

GESÙ cominciò a predicare e a dire **CONVERTITEVI**

Convertirsi è far ritorno alla Sorgente della vera Vita, per passare dalle tenebre alla Luce, dalla schiavitù del peccato alla libertà dei Figli, dalle divisioni e discordie all'unità e unanimità, dal seguire e appartenere a se stessi per *andare dietro* a Gesù e, solo a Lui appartenere. Ma, chi ci smuoverà dalle tenebre del nostro cuore e della nostra mente, fossilizzati nel quieto nostro accomodante vivere egocentrico, autosufficiente e autoreferenziale? Solo un 'amore' più grande, capace di farci alzare lo sguardo in alto per poter vedere *oltre* e aprirci ai nuovi orizzonti di luce e di pace! È Gesù Cristo, la grande Luce, che moltiplica la gioia e aumenta la letizia per quanti camminavano tra le tenebre (*prima Lettura*), unica 'nostra Luce e nostra definitiva Salvezza' (*Salmo*), al Quale solo *apparteniamo*, perché è stato crocifisso per noi (*seconda Lettura*) e ci ha cercato lungo le nostre derive, e, *oggi*, ci invita, ancora, a convertirci al Suo Regno, chiamandoci a seguirLo, per una nuova affascinante misteriosa avventura-Missione: 'Venite dietro a Me: vi farò Pescatori di Uomini' (*Vangelo*).

Accogliere la luce, che è stata fatta per far vedere. Cristo Gesù, Luce da Luce, ci fa vedere Dio in Lui, il volto del Padre sul volto del Figlio. Ci fa scoprire Dio che ci fa 'vedere' che Egli è in noi. Ci fa risplendere della Sua luce, svelandoci il volto del Padre misericordioso e pietoso. Egli toglie il velo dal volto di Dio con il Suo volto irraggiato di misericordia paterna e materna per noi. Ed io, cosa devo fare per 'vedere'? Solo essere disposto a lasciarmi sorprendere, meravigliare e stupire *da* e *per* questa Luce che mi viene incontro, devo aprire gli occhi e lasciarmi illuminare e liberare dalle tenebre che avvolgono la mia mente, il mio cuore e la mia stessa umanità, mortificata e ferita. Aprire gli occhi per vedere quella 'grande luce' che 'vide'



il popolo che 'camminava nelle tenebre', Luce di speranza e di salvezza (*prima Lettura* e *Salmo*). Per vedere, infatti, non basta solo aprire gli occhi, ma dobbiamo recuperare gli occhi da bambini, cioè, limpidi, non condizionati e deformati da altro. Dobbiamo imparare a vedere e guardare la storia, gli avvenimenti, la nostra stessa vita con gli occhi di Gesù. Dobbiamo, in una parola, accogliere ed eseguire il suo forte, esigente e urgente invito: **Convertitevi** (Metanoete)! *Togliete*, e *rimuovete* ogni ostacolo che vi impedisce di vedere e lasciatevi liberare dalle tenebre del peccato e aprire gli occhi dalla presenza e verità del *Regno dei*

cieli che è vicino! **Convertitevi!** Accogliete la Parola di vita e luce, che illumina il vostro cammino e guida i vostri passi verso la Luce Eterna, venuta ad illuminare ogni uomo che viene sulla terra. La Sua luce, che svela il Padre e Lo rende presente nella Sua persona, insieme con lo Spirito Santo, che è disceso su di Lui e rimane con Lui, attraverso le Sue parole, i Suoi gesti e le Sue azioni, annuncia la *Buona Notizia: Il Regno dei cieli è vicino!* Perciò, convertitevi per poter accogliere il *Regno di Dio!* Aprire gli occhi per guardare *in alto* e lasciarsi illuminare dalla luce della Parola per *vedere* e *conoscere* la vera Luce ed *uscire* dalle tenebre del peccato. *Cambiare mentalità* e *purificare* il cuore dagli idoli, per farsi guidare ed entrare a far parte del *Regno dei cieli*, Regno di giustizia, di amore e di pace. La **conversione** è dono di Dio, perciò, 'Convertitevi' va inteso: *lasciatevi* salvare e non impeditelo, accogliete e vivete il Dono della grazia della conversione a voi offerta dalla Misericordia infinita di Dio Padre, per mezzo del Figlio, Suo Amato, nello Spirito del Suo amore.

Prima Lettura Is 8,23b-9,3 **Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce, perché il Signore ha spezzato il suo giogo**

Il Profeta, nella prima parte del brano, che è la conclusione del capitolo 8, annuncia la Parola del Signore, in un momento storico molto oscuro per le due tribù della Giudea di Zabulon

e di Neftali, invase e occupate dagli Assiri, non per colpa del Signore ('il Signore umiliò' v 23a), ma a causa del popolo che 'camminava nelle tenebre' dell'idolatria e del debole re Acaz, incredulo e infido, responsabile della loro disfatta, della conseguente schiavitù, miseria, oppressione. Questo stato di 'oscurità e morte', poi, si estenderà per tutto Israele. La falsa religiosità di Acaz e i suoi intrighi politici di alleanze segrete, hanno fatto piombare gli abitanti di queste terre nella notte più oscura ed amara! Chi mai potrà liberarli dalla violenta invasione, occupazione, e da questa situazione di oscurità, di schiavitù e di morte? Il profeta assicura che il Signore libererà dalle tenebre e 'oscurità desolante e angosciante' le terre delle due tribù, ('curva delle genti') e aprirà per loro un nuovo luminoso futuro glorioso (8,23). Il popolo non camminerà più nelle tenebre e non abiterà più 'in terra tenebrosa' perché una grande luce farà riflettere su di loro (9, 1). Gioia e letizia li abiteranno, simile all'esultanza che si gusta nel mietere e nel raccogliere i frutti della terra o come quella che si sperimenta quando ci si divide il bottino o le prede cercate, scovate e cacciate (v 2). Infine, viene descritto il modo con cui questo tempo di tenebra, di oppressione e repressione che avvolge Zabulon e Neftali, crocevia delle genti, sarà vinta: 'come fu per gli abitanti di Madian' (Gdc 7 la vittoria sui madianiti, non per la forza di Israele ma per l'intervento potente di Dio), il Signore interverrà 'a spezzare il giogo che li opprimeva', toglierà la sbarra-asse che li imprigionava, distruggendo 'il bastone' insanguinato dei loro aguzzini', li avvolgerà della Sua luce di salvezza che splenderà su di loro e li guiderà a pace piena e duratura. Il cammino del pellegrinaggio in cerca della luce, comincia nella notte tenebrosa e si conclude nella luce grande del giorno senza più tramonti! In cammino nella notte, verso l'alba del giorno senza fine, sempre illuminati e guidati dalla grande Luce, Gesù!

Il Profeta si rivolge agli abitanti di Zabulon e Neftali, galilei odiati, umiliati e disprezzati dai giudei, con le



'loro terre' occupate e devastate dai nemici assiri (invasione e occupazione mossa da Tiglat-Pilezer III negli anni 734-32) e, ridotti, perciò, in estrema miseria e costretti a vivere nelle 'ombre di morte', per annunciare che il Signore farà spuntare per loro la Sua luce che indicherà loro la strada da seguire, 'renderà gloriosa la via del mare' e farà spuntare per loro la grande luce che questi dovranno seguire per riconquistare la libertà e la gloria perdute. Questa luce rischiarerà la loro notte tenebrosa e per loro e su di loro rifulgerà. È la luce del Signore che spezzerà il giogo della schiavitù e li ricondurrà fuori dall'oscurità di morte e distruzione. Per loro aprirà la via gloriosa che li farà passare dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, da un passato di oscurità al nuovo giorno del glorioso futuro-avvenire di pace e di benessere, ridonando gioia moltiplicata ed esultanza piena e duratura.

Salmo 26 **Il Signore è mia luce e mia salvezza**

Di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il Suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

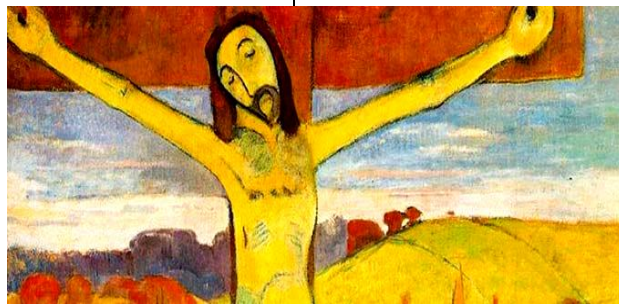
Dio, luce, difesa, salvezza di quanti si lasceranno illuminare, guidare, difendere e salvare. Libera da ogni paura e angoscia, apre le porte della Sua casa per quanti vogliono entrarvi e abitarvi per 'contemplare tutta la Sua bellezza e ammirare il Suo santuario'. Certo della Sua bontà e misericordia, voglio sperare nel Signore che mi rende sempre più forte e rende più saldo il mio cuore nella fedeltà al Suo amore.

Seconda Lettura 1 Cor 1,10-13.17 **Non siamo di nessuno: siamo di Cristo e a Lui solo apparteniamo**

Paolo scrive e interviene, come primo responsabile della Comunità, che egli ha 'fondato', nel nome di Gesù Cristo, del Quale è 'Apostolo per Volontà di Dio' (1 Cor 1,1 e Ef 1,1).

Perciò, il suo *Ministero* è al servizio fedele della chiamata e missione ricevuta da Gesù Cristo e non in delega o per mandato da parte di alcuno.

Con autorevolezza apostolica, richiama energicamente tutti i cristiani, divisi e in contrasto permanente tra loro, dividendo così ciò che Dio ha riunito, per mezzo del Figlio Suo, l'Ecclesia, per la quale ha offerto la Sua vita e della quale, Suo corpo, ne è il Capo. Il forte richiamo all'unità dell'Apostolo, smaschera le divisioni, le discordie, i loro contrapposti modi di ragionare e di definirsi: *'io sono di... io invece di... io...di'*, si snoda e si fonda su forti domande *retoriche* che tendono a spingere la comunità a liberarsi dalla causa delle loro divisioni e contrapposizioni, ritornando a reinserirsi, quali membra vive, nell'unico Corpo, la Chiesa, di cui il Capo è Cristo, che è stato crocifisso per noi e che *non può essere diviso*. Tutto questo perché *siamo* di Cristo e a Lui solo *apparteniamo*, perché da Lui *riscattati, redenti e costituiti* nel Battesimo in unità e comunione, quali membri del Suo corpo che è la Chiesa della quale Egli è il Capo! (Col 1,18). Egli, infatti, ha dato la Sua vita per noi perché fossimo, *in/per/con* Lui, una cosa sola (Gv 17,20). *'Una cosa sola'*, un unico corpo in Cristo, Fonte dell'unità, concordia e comunione fra tutti i membri diversi, nell'unico Spirito, in forza dell'unico Battesimo, dell'unica fede, animati e sorretti da unica speranza e chiamati a essere figli dell'unico Dio, Padre di tutti, e a vivere da figli nell'unità, concordia e comunione tra noi, tutti fratelli, in Cristo Gesù, Capo del Corpo che è la Sua Chiesa di cui ognuno di noi è membro vivo e operante.



Un solo Battesimo, una sola fede, un unico Spirito, un solo Signore, un Dio unico, Padre di tutti noi, chiamati nell'unica speranza! (Ef 4,4-6)

È il più grande e grave scandalo, quello della disgregazione, divisione della Chiesa in diversi 'gruppi' - 'partiti' - 'fazioni' contrapposti tra loro per avversi interessi! Il partito-fazione di *Cefa*, di *Paolo*, di *Apollo*, di *Cristo* (v 12b). L'eterna lotta tra forze *conservatrici* contro forze *progressiste*. Come *Apollo*, capo degli intellettuali che lo seguivano per la sua arte di saper parlare e convincere, o come quanti si dicevano *di Cristo*,

solo per vantarsene e per disprezzare gli altri e sentirsi migliori degli altri! Tutti, ognuno a suo modo, *usavano* Cristo, Lo tiravano per la giacca, per i propri fini ed interessi, per imporre le loro idee, credendo di poter dividerseLo! **Cristo non può essere diviso** né tirato dove piace a noi! Nessun *leader* e capo, nessun partito o fazione nella Chiesa, Suo corpo, che non può essere divisa nelle sue membra, delle quali Egli è l'unico Capo, l'unica Fonte della unità, unica Speranza, unica Sorgente della vera fede, unico Redentore e Salvatore. La Sua Persona ha il primato assoluto della vita dei cristiani, inseriti nel Suo Corpo che è la Sua Chiesa. Cristo Signore è stato crocifisso per noi! Né *Pietro*, né *Paolo*, né *Apollo*, né quanti si dicono di Cristo, e, in realtà, non appartengono a Cristo, ma lo usano per se stessi. Nessuno può e deve sostituirsi a Cristo, Riscattatore unico, Redentore di tutti e Salvatore di quanti si lasceranno salvare. Tutti membri del Suo Corpo che è la Sua Chiesa, dal primo all'ultimo, dal più grande al più piccolo, siamo solo ministri nel Suo nome e per la

Sua gloria e la salvezza dei fratelli, per mezzo della Sua morte e risurrezione. Servi inutili, tutti peccatori e bisognosi di essere salvati!

I *partiti*, le *fazioni*, i *gruppi contrapposti* fanno tanto male alla Chiesa, anzi, sono *scandalo* permanente davanti al mondo, perché ci pongono fuori dalla vocazione battesimale che ci ha chiamati ad essere *una cosa sola* con Cristo e, attraverso Lui, *una cosa sola* con il Padre nello Spirito. Ma cosa ne abbiamo fatto, noi che ci crediamo cristiani e, addirittura, ci identifichiamo con la Chiesa, del comando basilare e fondamentale del nostro essere cristiani ed appartenere alla Sua Chiesa: *'amatevi gli uni gli altri come lo vi amato, da questo vi riconosceranno da come vi amerete'* (Gv 13, 34b-35)?

Vangelo Mt 4,12-23 **Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino! Venite dietro a Me!**

Dalla predicazione del Battista, *'convertitevi perché il regno dei cieli è vicino'* (3, 2) e dal Battesimo di Gesù *'per adempiere ogni giustizia'* (vv 13-17), e dopo la triplice prova delle tentazioni nel deserto, puntualmente e

gloriosamente, vinte e sconfitte (4,1-11), Gesù, avendo saputo che Giovanni, il precursore e il Suo battezzatore, era stato arrestato, lascia Nazareth, si ritira nella Galilea e va ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, proprio in quel territorio di Zabulon e di Neftali, 'curva delle genti', per dare inizio e compimento alla profezia di Isaia: *Essere Luce per quel popolo che abitava nelle tenebre, di quella regione avvolta solo dall'ombra della morte* (vv 12-16).



La chiamata dei primi discepoli Suoi

La premessa-condizione che la salvezza promessa possa compiersi, è racchiusa e dipende dall'efficacia dell'invito di Gesù alla necessità di convertirsi: '**metanoeite**', urgente e solenne monito per non perdere la grazia di entrare a far parte del 'Regno di Dio che è vicino ed è rivolto e offerto a tutti'! **Operazione metanoia**, urgente, necessaria e, non più rimandabile, per cambiare radicalmente il modo di *pensare* e di *agire* per poter, così, entrare a far parte del *Regno dei cieli*. Proprio lì, nella 'curva delle genti', Zabulon e Neftali, la regione che viveva il periodo più oscuro e più amaro dell'occupazione assira e continuava a vagare nelle ombre dell'incertezza e tra le tenebre della morte, proprio in questi luoghi, odiati e disprezzati, sorge la Luce vera ed eterna, Cristo Gesù, la Promessa Antica che si compie, con il nuovo fervido dinamico inizio, attraverso l'invito da non perdere la grazia della conversione radicale della mente e del cuore di quanti si dispongono ad accogliere e ad eseguire il classico ed esigente '**metanoeite**'. Conversione che ha inizio nella quotidianità ordinaria e concreta, su un luogo ben indicato, durante il lavoro normale:



pescatori intenti a fare il loro mestiere, stanno gettando in mare le reti, sono chiamati all'improvviso a lasciare le reti per i pesci ed attrezzarsi a gettare le reti per recuperare uomini che rischiano di morire affogati nel mare dei loro peccati! *Da* pescatori di pesci per campare a cercatori di uomini da salvare! Bella e sconvolgente la **metanoia** dei due fratelli, i quali lasciano '*subito* le reti per seguirLo'. Al Salvatore

di tutti gli uomini non si può resistere e dire di no, perché è tanto il fascino che emana dalla Sua persona, che cammina, vede, chiama e annuncia e propone il Suo Regno di giustizia e di pace universale. Anche gli altri due fratelli non possono resistere al suo

sguardo d'amore e accolgono con prontezza la *chiamata* e seguono la *missione* per cui erano stati generati e plasmati, sin dal grembo delle loro madri! Anzi, questi due *lasciano* molto di più: insieme alle reti, che stavano riparando, al mestiere, alle cose e abitudini di ogni giorno, '*subito lasciarono anche il loro padre e Lo seguirono*' (vv 21b-22).

Dobbiamo precisare, che l'ordine con cui sono stati chiamati: *primo* Pietro, *poi* Andrea, Giacomo e Giovanni, non dona e non deve attribuire più importanza, preminenza, superiorità e privilegi! Semmai, più grande si fa la responsabilità, nel dono di essere stati chiamati per primi!

Contemplare e meditare, infine, la bellezza misteriosa della *geografia* della salvezza universale, voluta e stabilita da Dio che il Figlio deve compiere e che, oggi, parte ed inizia, proprio dalla *Galilea delle Genti* nel chiamare i primi Suoi discepoli e da lì comincia ad *andare* ad *insegnare* nelle loro Sinagoghe, con autorevolezza ed efficacia, il Vangelo del Regno della Salvezza e a guarire ogni sorte di malattia e ogni forma di male nel popolo.

18-25 gennaio 2017

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

'L'amore di Cristo ci spinge verso la *riconciliazione*' (2 Cor 5,14), che è esclusivo e misericordioso dono di Dio, il Quale '*ci ha riconciliato con Sé*, mediante il Figlio, Gesù Cristo, e *ci ha affidato il Ministero della Riconciliazione*' (v.18). Perciò, '*Vi supplichiamo, in nome di Cristo:*

'Lasciatevi Riconciliare con Dio' (v 20b).

